This is the peer reviewd version of the followng article:

DALLA PRESUNZIONE ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LA GRAVIDANZA ED IL POST-PARTO: ESPERIENZE NELL'ESPOSIZIONE A RISCHI FISICI / Pagliaro, G., Debarbieri, N., Gobba, F.. - In: GIORNALE ITALIANO DI MEDICINA DEL LAVORO ED ERGONOMIA. - ISSN 1592-7830. - 43:3(2021), p. 225. (83° Congresso Nazionale SIML Società Italiana di Medicina del Lavoro "La cultura della prevenzione batte il tempo" Parma 15-17 settembre 2021).

Terms of use:

The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

11/11/2026 19:54

(Article begins on next page)

DALLA PRESUNZIONE ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LA GRAVIDANZA ED IL POST-PARTO: ESPERIENZE NELL'ESPOSIZIONE A RISCHI FISICI

G. Pagliaro[1], N. Debarbieri[2], F. Gobba[3]

[1] *U.O. Medicina del Lavoro, A.O. Ordine Mauriziano Torino*
[2] *U.O. Medicina del Lavoro, IRCCS Ospedale Policlinico San Martino di Genova*
[3] *Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze, Università di Modena e Reggio Emilia*

Introduzione. Per la tutela della lavoratrice in gravidanza e nel post-parto può risultare complesso orientarsi all'interno di un contesto normativo, per alcuni aspetti obsoleto, articolato tra divieti di esposizione ed obblighi di valutazione, talora coesistenti per i medesimi fattori di rischio, da contestualizzare in un sistema della prevenzione moderno. Il ruolo consulenziale del Medico Competente, già consolidato ai sensi del D.Lgs 81/08, assume un'importanza fondamentale in particolare nell'analisi preventiva di agenti, processi e condizioni di lavoro che non sono ricompresi tra i lavori pericolosi, faticosi ed insalubri automaticamente vietati ai sensi dell'art 7 del D.Lgs 151/2001, ma per i quali, ai sensi dell'art 11 del medesimo decreto, vige l'obbligo di una approfondita valutazione da parte del datore di lavoro e l'applicazione di particolari disposizioni per l'eliminazione o la riduzione del rischio.

Obiettivi. Scopo del contributo è fornire un orientamento per la valutazione, che talora può essere anche complessa tecnicamente, dell'esposizione della lavoratrice gestante e nel periodo post-parto ad agenti fisici, partendo dal presupposto che un'analisi approfondita dei rischi, in luogo della loro mera constatazione, possa, in talune situazioni, evitarne lo spostamento ad altra mansione o l'interdizione dal lavoro.

Metodi. Attraverso una rassegna delle evidenze scientifiche più aggiornate e della legislazione italiana ed europea, sono state affrontate le criticità legate alla valutazione di alcune situazioni espositive ad agenti fisici (campi elettromagnetici, radiazioni ottiche e rumore) per la definizione preventiva delle opportune misure di tutela.

Risultati. Le donne in gravidanza sono espressamente citate dalla legislazione tra i lavoratori da considerare come "particolarmente sensibili" al rischio di effetti dovuti agli agenti fisici. In generale le evidenze scientifiche attuali non supportano la necessità di misure più stringenti per esposizioni inferiori ai Valori Limite previsti per le esposizioni occupazionali. Tuttavia, sebbene in carenza di dimostrazioni scientifiche adeguate di effetti avversi a carico della madre o del prodotto del concepimento, la scarsità dei dati scientifici e l'esistenza di vuoti normativi, orientano verso il riferimento prudenziale ai limiti di esposizione fissati per la popolazione generale (di cui il prodotto del concepimento deve essere considerato parte a tutti gli effetti).

Conclusione. In generale le evidenze scientifiche attuali non supportano la necessità di misure più stringenti per esposizioni inferiori ai Valori Limite previsti per le esposizioni occupazionali. Tuttavia, sebbene in carenza di dimostrazioni scientifiche adeguate di effetti avversi a carico della madre o del prodotto del concepimento, la scarsità dei dati scientifici e l'esistenza di vuoti normativi, orientano verso il riferimento prudenziale ai limiti di esposizione fissati per la popolazione generale (di cui il prodotto del concepimento deve essere considerato parte a tutti gli effetti). Un approccio che superi la presunzione del rischio e sia, piuttosto, orientato alla sua valutazione può consentire la prosecuzione dell'attività all'interno del contesto produttivo che espone ad agenti fisici, durante la gravidanza e nel post-parto. Tuttavia sono necessari opportuni provvedimenti organizzativi e l'adozione di misure di protezione aggiuntive al fine di limitare l'esposizione a livelli accettabili e non pregiudizievoli per la salute della madre e del nascituro.

Bibliografia e sitografia

1) Portale Agenti Fisici. https://www.portaleagentifisici.it/
2) Decreto Legislativo 81/2008 - TITOLO VIII, Capo IV-Protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a campi elettromagnetici - indicazioni operative - FAQ del Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei Luoghi di Lavoro in collaborazione con INAIL e Istituto Superiore di Sanità 20/6/2019.

DALLA PRESUNZIONE ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LA GRAVIDANZA ED IL POST-PARTO: ESPERIENZE IN CONDIZIONI DI STAZIONE ERETTA E/O MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

M. Bonzini[1,2], F. Larese Filon[3]

[1] *UOC Medicina del Lavoro, Clinica del Lavoro, Fondazione IRCCS Policlinico e*
[2] *Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità, Università di Milano, Milano*
[3] *Unità Clinico Operativa di Medicina del Lavoro, Università di Trieste*

Introduzione. Tra i potenziali rischi per la salute della lavoratrice in gravidanza condizioni ad oggi frequenti sono la movimentazione manuale carichi e la stazione eretta fissa prolungata. Si tratta di condizioni diffuse in molte professioni del settore sia secondario che dei servizi alla persona, ove maggiore è la prevalenza di lavoratori di genere femminile. Entrambe queste condizioni sono state associate a esiti negativi al parto (nascita prematura o ritardo di crescita intrauterino) e incluse nelle condizioni potenzialmente pregiudizievoli per la gravidanza del D.lgs 151/01.

L'approccio metodologico suggerito sia dal D.lgs 151/01 che dal 81/08, mette in capo al datore di lavoro una valutazione preventiva delle mansioni con ricerca dei rischi specifici per la gravidanza così da poter programmare le modifiche ai compiti della lavoratrice non appena questa comunichi il suo stato di gravidanza (oppure per richiedere la sua interdizione anticipata, per lavoro a rischio, se il rimansionamento non è possibile). Ma questa valutazione preventiva è spesso incompleta o mancante, in particolare nel caso del rischio di stazione eretta, che non rientra tra i rischi di solito inclusi nella valutazione di rischio "standard". Spesso la generica valutazione del ri-